

LORENZO VITALI**CHIANTI – YELLOW GAZE (2025)**

Le foto sono state scattate nella regione del Chianti, situata nelle province di Firenze e di Siena.

Sotto un cielo assoluto, tra le colline che contornano i borghi di Gaiole e Radda, i filari di viti si alternano ai querceti e all'onnipresente cipresso, tra luci calde ed accoglienti e aperture di cielo improvvise. Le tipiche case coloniche appaiono, sorprendendoci, dietro una curva o in cima ad una collina. Questi solidi edifici – altrimenti definiti "case da padrone"- sono spesso caratterizzati da una torretta colombaia, ed iniziarono dal XIII secolo a connotare sempre più il paesaggio di queste zone. Sono testimonianza secolare della mezzadria, ma, a differenza di quanto accaduto in altre regioni, mantengono tuttora una funzione abitativa che le preserva dal degrado.

STONE TALES (2024)

Realizzato in Valle d'Itria (depressione carsica che si estende tra le province di Bari, Brindisi e Taranto), il progetto mostra in una dimensione fiabesca la sopravvivenza di siti abitativi molto antichi che rivivono con prepotenza nel paesaggio e nel presente. I complessi di trulli, costruiti con pietra locale e risalenti al Medioevo si installano su antichissimi insediamenti umani e ricordano le forme delle tombe preistoriche. Le masserie, per lo più seicettecentesche, si caratterizzano nel paesaggio per semplicità delle forme, per imponenza dei volumi e per il biancore accecante dell'intonaco o della pietra cruda, che costituisce il *leit motiv* di molte immagini. Le costruzioni sono quasi sempre isolate e perlopiù disabitate, a conferma della bassa densità abitativa di queste zone, nonché di un'inversione di rotta verso professioni e vite diverse. Il viaggiatore che percorre con lentezza la campagna è catturato da un'atmosfera incantata che si riconnette direttamente al mondo magico arcaico e che permette di guardare ogni cosa in un immaginario fuori dal tempo.

VANISHING VENICE (2024)

Nelle architetture di questa seducente città convivono stili diversi: bizantino, gotico, rinascimentale, barocco. Un'atmosfera nebbiosa definisce come l'identità stilistica originaria sfumi in altre forme attraverso una stratificazione architettonica additiva, trasfigurando i lineamenti delle architetture e definendo nuove identità. Antichi palazzi o case modeste convivono in un unico insieme armonico e vitale. Il linguaggio fotografico suggerisce una visione incantata, fluida, e sfumata che ci porta quasi nell'irrealtà. In questa irripetibile città i luoghi e le prospettive sembrano infiniti e sempre diversi, ma percorrendola in ogni dove si ha la sensazione di non poter essere altrove che a Venezia.

Nel maggio 2025 [Gold Winner](#) ai London Photography Awards (Fine Art)

Nel marzo 2025 [Silver Winner](#) a MUSE sezione Surreal

Nel febbraio 2025 Menzione d'Onore agli [Annual Photography Awards](#) sezione Fine Art

Nel novembre 2024 è stato [Silver Winner](#) a ND Awards e nel gennaio 2025 [Bronze Winner](#) ai TIFA.

Nel 2025 è stato inoltre pubblicato su [The Pictorial List](#), [L'Oeil de la Photographie](#) e su [Dodho Fine Art Awards Magazine](#)

THEY HAVE GONE (2023)

Questo lavoro nasce dal mio personale desiderio di approfondire il rapporto emotivo-affettivo che mi lega da tempo al paesaggio del Veneto Orientale, più specificatamente quello del basso Piave, caratterizzato, fra l'altro, dalla presenza di un particolare tipo di architettura, quello delle cosiddette case coloniche, che ne costituiscono parte fondamentale ed integrante.

La loro presenza, ad un osservatore attento, non passa inosservata, purchè si scelga di percorrere le provinciali a bassa velocità o, meglio ancora, quando ci si inoltri nella viabilità secondaria.

E' stato necessario spendere una certa quantità di tempo ed eseguire un'attenta ricerca sulle mappe prima di trasferirsi sul campo per poter poi, una volta sul posto, approcciare il soggetto con la giusta prospettiva e nelle adeguate condizioni di luce, nonché disponendo dell'attrezzatura fotografica più idonea.

Altrettanto indispensabile è stato svolgere preventivamente una serie di approfondimenti del contesto storico geografico del tema in questione.

Da queste premesse appare chiaro come l'intento finale non fosse quindi quello di organizzare poi il materiale che avrei acquisito con un fine documentale, operazione che l'abbondanza del materiale fotografico raccolto avrebbe anche potuto consentire, ma di trarre da esso quegli spunti emozionali, che erano lo scopo principale che mi aveva spinto ad intraprendere questo viaggio.

Il contesto storico-geografico

Le progressive bonifiche di questi territori, attuate via via con maggiore intensità ed efficacia nell'ultimo ventennio del XIX secolo e poi nella prima metà del XX secolo, crearono la possibilità di ampliare notevolmente le aree destinate all'agricoltura.

I Consorzi di Bonifica qui sorti, così come accaduto in altre zone del Veneto e d'Italia, ne sono un'evidente testimonianza.

La casa colonica, che si diffuse come modello costruttivo in queste zone prevalentemente fra il 1880 e il 1935, aveva la funzione di fornire un'abitazione adiacente al posto di lavoro ai braccianti che lavoravano la terra con i contratti di mezzadria. Queste strutture sorgevano generalmente abbastanza isolate in ciascuna delle numerose proprietà terriere. Tuttavia già verso la fine degli anni '50 del '900 il processo di industrializzazione, lo sviluppo turistico verso il mare e la meccanizzazione delle lavorazioni agricole ridussero progressivamente il numero di braccianti necessari alle attività agricole. Nel 1964 venne definitivamente abolita in Italia la mezzadria. L'alluvione del 1966 inoltre dimostrò che il fiume non era ancora del tutto sotto controllo.

Tutto ciò determinò, in tempi piuttosto rapidi, cambiamenti profondi a livello sociale e lavorativo con forte spinta all'inurbamento di una quota importante della popolazione. Pertanto queste grandi strutture vennero, da un giorno all'altro si potrebbe dire, abbandonate ed ora rimangono solo come testimonianze importanti di una precisa fase storica: la loro demolizione avrebbe un costo elevato e purtroppo quindi il loro destino, in assenza di, al momento non previsti interventi conservativi, sembra essere il lento degrado. Ringrazio il dr. Piergiorgio Rossetto, profondo conoscitore di questi territori e delle loro caratteristiche antropologiche, per la preziosa consulenza che ha generosamente messo a mia disposizione.

Sono andati

Lo sguardo di un viaggiatore, che volesse calarsi nella suggestiva atmosfera del basso Piave, verrebbe dopo non molti chilometri catturato dalla presenza discreta, nel paesaggio, di insoliti imponenti edifici integrati con inattesa materica naturalezza nelle campagne.

Si tratta delle cosiddette case coloniche. Ciò finisce per creare nella sua mente, via via che in questi luoghi va inoltrandosi, giorno dopo giorno, una sorta di sensazione di appuntamento atteso.

Ho vissuto questa esperienza in modo emotivamente intenso, che esulava da intenti documentali.

Quel che ho cercato di raccontare, "illustrando" ed inserendo quindi una forte componente interpretativa, è una storia, una delle tante storie nascoste in queste zone di confine fra terra e acqua. Da osservatore stupito e curioso, quale io mi sono sentito in tutto questo lento percorso di scoperta, ho tentato di restituire nuova vita a questo paesaggio apparentemente "dimenticato", utilizzando a volte anche la mia immaginazione, ma provando più spesso a coglierne la ritrosa poeticità, che ho voluto tentare di far emergere. Vite passate s'intuiscono all'interno ed intorno a questi monumenti di una realtà contadina, ormai estinta. Dinosauri di pietra marciano il territorio, quasi un monito a non scordare chi qui ha gioito, sofferto e lavorato duramente e operosamente. Ho realizzato quindi immagini che si potrebbero definire vivaci, in cui tuttavia la patina del tempo mantiene una sua discreta inconfondibile presenza.

A dicembre 2024 [Gold Winner](#) ai Budapest International Photo Awards con partecipazione alla [mostra](#) a Budapest

A novembre 2024 è stato esposto a Roma Arte in Nuvola per [Galleria Forni](#)

Nel marzo 2024 è stato Silver Winner in Fine Art Architecture ai MUSE Photography Award

Nel gennaio 2024 è stato [Gold Winner](#) in Fine Art Landscape ai Tokyo International Photo Awards.

Questo lavoro nel 2023 è stato Silver Winner al New York Photography Awards

Il lavoro è stato pubblicato nel 2023 su [l'Oeil de la Photographie](#) e su [The Pictorial List](#) e nel 2024 su [Dodho Magazine](#). A giugno 2024 è stato pubblicato sul numero 37 di [OPENEYE](#)

THE ASCENT (2021)

La risalita

Immagini realizzate a Matera (Basilicata), tra Sasso Caveoso e Sasso Barisano, due profonde depressioni a forma di cono rovesciato che ospitano da tempi remoti strutture abitative. Dopo l'immersione nelle profondità dei Sassi, risalirne significa ritrovare la luce e percepire gli spazi in maniera differente, più ampi di quanto essi siano realmente. Il lungo percorso di risalita, disseminato di piccoli slarghi e vicoli, offre alla vista scenari sorprendenti: affacci improvvisi, luci accecanti, ombre imponenti, suggestivi scorci. Ovunque si percepisce la matericità del tufo.